

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2) *Titolo del progetto (*)*

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE -ASIA DEL SUD 2024

- 3) *Contesto specifico del progetto (*)*

- 3.1) *Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)*

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Asia del Sud 2024** si sviluppa in Sri Lanka e Thailandia a sostegno dell'inclusione delle persone con disabilità e dei minori vulnerabili che vivono negli slum.

SRI LANKA

La città di Ratnapura (circa 55.000 abitanti) è il capoluogo della provincia Sabaragamuwa.

Il suo territorio è cosparso di miniere per l'estrazione di pietre preziose, dove in condizioni di estrema precarietà ed indigenza lavorano giovani minatori. Oltre all'estrazione delle gemme, è diffusa la produzione di riso e di frutta, le piantagioni di tè e caucciù.

A seguito della recente crisi politica ed economica del Paese e degli effetti ancora in corso della pandemia da COVID-19, secondo un rapporto della Banca Mondiale¹ il tasso di povertà dal 2017 ad oggi è pressoché raddoppiato raggiungendo il 25.6%, percentuale che diventa ancora più drammatica in province come quelle di Ratnapura. La crisi Ucraina inoltre, con il conseguente aumento dei prezzi globali insieme alla difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, ha aggiunto ulteriore instabilità alla già disastrosa situazione nazionale.

In questa congiuntura politico sociale ed economica di estrema fragilità ed incertezza le sfide che le persone con disabilità si trovano ad affrontare sono più che mai stringenti, a causa dell'inadeguatezza del sistema socio-sanitario pubblico, con la cancellazione negli ultimi anni di molti servizi, della mancanza di politiche per sensibilizzare l'opinione pubblica e dell'incapacità di rendere esecutivi leggi e progetti di legge, approvati ma non attuati, per le persone con disabilità.

La vita delle persone con disabilità è caratterizzata, inoltre, da un mancato coinvolgimento in attività sociali e culturali. L'istruzione primaria rimane inaccessibile a circa il 21% dei minori con disabilità, l'accesso alle strutture scolastiche e formative è limitato per la presenza di barriere architettoniche, mancano insegnanti specializzati, strumenti e modelli operativi di didattica inclusiva. Secondo stime desumibili dal dato nazionale², il mondo del lavoro vede poco meno dell'80% delle persone diversamente abili in età da impiego economicamente inattive e le opportunità di lavoro sono limitate da un insufficiente accesso alla formazione professionale e allo sviluppo delle competenze, soprattutto per la mancanza del titolo di studio di ammissione, criterio imprescindibile. L'assenza di competenze specifiche spendibili condanna poi le persone con disabilità al rischio di povertà ed emarginazione. L'assenza di stimoli, la limitazione negli spostamenti, le barriere culturali, gli stereotipi e i pregiudizi culturali e religiosi che circondano la disabilità e la mancanza di attenzioni adeguate, lasciano ai margini della società la maggior parte delle persone diversamente abili di Ratnapura.

¹ Sri Lanka Development Update

² UN Universal Periodic Review - Sri Lanka 2017

Sebbene non ci siano dati ufficiali, l'Ente proponente il progetto stima che a Ratnapura ci siano circa 5.000 persone con disabilità.

BISOGNO SPECIFICO 1 – SRI LANKA

A Ratnapura, a causa delle innumerevoli barriere architettoniche, sociali e culturali, circa 5.000 persone diversamente abili vivono in condizioni di isolamento ed esclusione sociale, impossibilitate a ricevere un'educazione adeguata, a trovare una valida occupazione e a partecipare ai momenti di aggregazione sociale.

Nel 2023, in risposta alla drammatica situazione delle persone diversamente abili, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII:

- ha accolto in maniera residenziale nella Casa Famiglia *Alexandra House* dell'Ente 6 adulti diversamente abili, realizzando le seguenti attività:
 - attività di sviluppo delle autonomie, 5 giorni su 7;
 - attività di socializzazione e aggregazione, 7 giorni su 7;
 - attività ergoterapiche, 3 volte alla settimana.
- ha coinvolto un totale di 11 utenti (di cui 6 accolti nella Casa Famiglia e 5 del territorio) nelle attività del Centro Diurno:
 - attività laboratoriali e ludico-ricreative, 4 giorni a settimana (da lunedì a giovedì), per un totale di 8 ore settimanali;
 - attività di scolarizzazione di base, 4 giorni a settimana (da lunedì a giovedì), per un totale di 4 ore a settimana;
 - attività di socializzazione e aggregazione, 3 giorni a settimana (da lunedì a mercoledì);
 - attività di visita alle famiglie 1 volta all'anno, finalizzate a monitorarne le condizioni di vita e l'efficacia dell'intervento di sostegno.

INDICATORI

- N. attività di sviluppo delle autonomie
- N. attività laboratoriali e ludico-ricreative
- N. attività di socializzazione e aggregazione
- N. visite domiciliari alle famiglie dei destinatari delle progettualità dell'Ente

THAILANDIA

Bangkok, esuberante e caotica capitale della Thailandia, è il cuore culturale e commerciale del Paese, nonché l'unica metropoli in un contesto di piccole città e villaggi.

La città di Bangkok, (si stima che a fine 2020, con i suoi 50 distretti, superasse i 16 milioni di abitanti, population.un.org/wpp/), è una delle destinazioni turistiche più gettonate al mondo, grazie soprattutto ai numerosi templi e monasteri buddisti, alle numerose attrazioni culturali e a una vita notturna che purtroppo include un fiorente mercato della prostituzione, anche minorile. Le stime ufficiali parlano di oltre 800mila adolescenti, per un mercato che fa della clandestinità e della riservatezza le condizioni essenziali di prosperità e dove la criminalità, soprattutto negli slum più poveri, la fa da padrona.

Come altre metropoli mondiali, in cui convivono modernità e tradizioni secolari, anche Bangkok si caratterizza per gli evidenti contrasti del suo sfavillante e moderno *skyline* cittadino e i tanti slum dove vivono soprattutto le famiglie meno abbienti e quelle arrivate dalle aree rurali più povere e arretrate del paese e non solo (si stima che circa il 10% della popolazione si trovi al di sotto della soglia di povertà - *CIA World Factbook*).

Di tutto questo ne fanno le spese soprattutto le fasce di popolazione più soggette a subire le dinamiche e le conseguenze di una società ingiusta, che lascia indietro i più indifesi e vulnerabili. A questo proposito, l'intervento dell'Ente proponente il progetto, mira:

- al sostegno e inclusione dei minori e giovani adulti diversamente abili;
- al sostegno e inclusione dei minori vulnerabili degli slum.

1. Sostegno e inclusione dei minori e giovani adulti diversamente abili

Secondo il Report on Disability Situation in Thailand 2561 la popolazione disabile a Bangkok è di 88.811 persone.

Non di rado le cause della disabilità risalgono al periodo della gravidanza per l'abuso di farmaci, droghe o alcool da parte delle madri, nonché a tentativi di aborto falliti che danneggiano irreversibilmente il feto. Altri motivi sono da ricondurre alla malnutrizione, alla difficoltà delle madri/tutori di accorgersi di eventuali problemi di salute del bambino nei primissimi mesi/anni di vita, situazione aggravata dall'inadeguatezza del sistema socio-sanitario a sostegno delle famiglie meno abbienti, all'impossibilità di potersi permettere cure mediche adeguate. Ultime, ma non meno importanti, sono le cause da ricercare nel contesto familiare stesso, sia per difficoltà familiari di vario tipo (in primis quella socio-economica) che per l'insufficiente cura/consapevolezza/responsabilità dei genitori/tutori. Molti bambini, infatti, lasciati a sé stessi fin da piccolissimi, purtroppo sono vittime di incidenti domestici e stradali (*Department of Empowerment of Person with Disabilities Thailand*).

Per l'esperienza maturata dall'Ente sul territorio, potrebbero essere all'incirca 50.000 i minori e i giovani adulti

diversamente abili che, nell'area metropolitana di Bangkok, vivono in condizioni di emarginazione ed isolamento, anche se il dato potrebbe essere sottostimato: verosimilmente non sono pochi quelli che, in condizioni di isolamento, disagio familiare e socio-economico (in particolare i minori di famiglie migranti thailandesi e/o straniere) "sfuggono" ad ogni ricerca/studio che li riguardi.

Nonostante la Thailandia abbia ratificato la Convenzione sui diritti delle persone disabili adottata dalle Nazioni Unite e che la sua costituzione contenga una serie di clausole, l'inclusione così come l'abbattimento delle innumerevoli barriere architettoniche che rendono inaccessibili trasporti, strutture pubbliche e scolastiche, resta ancora un miraggio.

Anche l'aspetto culturale-religioso del *karma*, che riguarda l'intera società thailandese, contribuisce ad appesantire la situazione, collegando la condizione di disabilità ad una dinamica di causa/effetto - colpa/espiazione.

BISOGNO SPECIFICO 2 – THAILANDIA

A causa della considerevole presenza di barriere architettoniche, sociali e culturali della società thailandese, sono circa 50.000 i minori e giovani adulti diversamente abili che, nell'area metropolitana di Bangkok, vivono in condizioni di emarginazione ed isolamento, impossibilitati a ricevere un'istruzione adeguata ed a partecipare attivamente alla vita sociale e culturale cittadina.

Nel corso del 2023 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, presso la Casa degli Angeli, ha realizzato i seguenti interventi a favore di 11 minori e giovani adulti con gravi disabilità:

- attività fisioterapiche di mantenimento della mobilità, 5 volte a settimana;
- attività di sviluppo delle autonomie, 3 giorni a settimana;
- attività laboratoriali e ludico-ricreative, 5 mattine a settimana, 1 ora al giorno;
- attività di socializzazione con uscite all'aperto e sul territorio, 1 volta ogni due settimane;
- attività motorie in piscina, 1 volta alla settimana.
- attività didattica di pre-grafia, 3 volte a settimana.

INDICATORI

- N. attività di sviluppo delle autonomie
- N. attività laboratoriali e ludico-ricreative
- N. attività di socializzazione con uscite all'aperto
- N. attività motorie in piscina

2. Sostegno e inclusione di minori vulnerabili degli slum

Il tessuto urbano della metropoli di Bangkok si compone di circa un migliaio di slum (detti "Chumchn" letteralmente traducibile con *comunità*), contraddistinti da numerose casette multiformi più o meno grandi, spesso composte da una sola stanza, costruite in materiali vari come cemento, legno, lamiera e/o cartone, dove talvolta servizi come l'accesso all'acqua o all'elettricità mancano o sono abusivi.

La composizione sociale, straordinariamente varia, vede convivere i più poveri fra i poveri insieme al ceto medio (che spesso non può permettersi gli affitti nei quartieri dove lavora) e le persone benestanti.

Non di rado le abitazioni sorgono su terreni privati per cui, per una casa di circa 9-10 mq, si è costretti a pagare un affitto di circa 10.000 baht al mese³. Ad ogni modo, sebbene disagio e diseguaglianze sociali siano le caratteristiche più evidenti, la vita dello slum si caratterizza anche per la solidarietà e l'aiuto reciproco dei suoi abitanti.

Ancora oggi un considerevole numero di minori che abita negli slum non frequenta la scuola o non la frequenta regolarmente. Benché l'obbligo scolastico sia fino alla prima media, la maggior parte di loro frequenta solo la scuola primaria. Anche se non tutti i minori che vivono negli slum cadono automaticamente in comportamenti devianti, nella criminalità, nella droga o in altre attività illecite, sono comunque oggetto di discriminazioni e di pregiudizi. Nella percezione comune prevalente, infatti, i ragazzi cresciuti nelle baraccopoli sono considerati socialmente pericolosi nonché irrispettosi delle principali tradizioni culturali, educative e familiari. Molti minori delle baraccopoli (chiamati *dek salam*) non hanno i genitori, o se li hanno probabilmente il padre è in galera e la mamma si prostituisce.

L'Ente proponente il progetto è presente in alcuni territori e slum cittadini:

- nel territorio della parrocchia *Nostra Signora della Misericordia*;
- a *Prasert Islam*, un'area di piccole dimensioni che ospita circa una trentina di famiglie mono-genitoriali in altrettante casette di cemento;
- a *Klong Toey*, lo slum più grande della capitale (circa 120.000 abitanti);
- nell'area centrale di *Wat Chong Lom*, quartiere molto popolato costruito lungo i canali ed il corso del fiume *Chao Praya*, dove risiedono circa 200 famiglie.

BISOGNO SPECIFICO 3 – THAILANDIA

A causa della situazione di grave disagio familiare, economico e di discriminazione sociale, circa 430.000 minori nell'area metropolitana di Bangkok sono costretti a vivere ai margini, in condizioni di estrema precarietà e

³ Lo stipendio medio mensile varia tra i 12.000 e i 15.000 baht. Quest'ultima cifra corrisponde allo stipendio di un insegnante laureato (fonte interna dell'Ente).

vulnerabilità, sia fisica che emotiva, che li rende facili prede della criminalità organizzata e del racket della prostituzione.

A fronte dei bisogni individuati nel corso del 2023, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha realizzato i seguenti interventi tramite attività di animazione in strada:

- 1 volta ogni due settimane, per 15 minori nello slum *Prasert Islam*;
- 1 volta ogni due mesi, per 30 minori nello slum di *Klong Toey* in affiancamento ai Padri Saveriani;
- 1 volta ogni due settimane, per circa per 20 minori e nella zona del tempio *Wat Chong Lom* in affiancamento ai volontari della Fondazione *Munity Saint Martin*.

Ha portato avanti, inoltre, attività di dopo scuola, ludico ricreative e sportive di gruppo 1 volta alla settimana per 80 minori presso la struttura residenziale del PIME "House for Hope"

INDICATORI

- N. attività di sviluppo delle autonomie
- N. attività laboratoriali e ludico-ricreative
- N. attività di socializzazione con uscite all'aperto
- N. attività motorie in piscina

3.2) Destinatari del progetto (*)

SRI LANKA

Attraverso l'intervento dell'Ente proponente il progetto in Sri Lanka, all'interno del presente progetto, verranno supportati in totale **11 destinatari**, così suddivisi:

- 6 persone adulte, fra i 23 e gli 82 anni di età, con disabilità psico-fisica di diversa natura (autismo, ritardo mentale, disturbo psichiatrico), di cui 2 maschi e 4 femmine, accolti in maniera residenziale nella Casa Famiglia dell'Ente e inseriti nelle attività del Centro Diurno dell'Ente, che necessitano di interventi di sviluppo delle autonomie, delle abilità cognitive, sensoriali, motorie e di socializzazione;
- 5 adulti con disabilità, fra i 29 e i 51 anni di età, sia uomini che donne, inseriti nelle attività del Centro Diurno dell'Ente, provenienti dal territorio, che necessitano di interventi per lo sviluppo delle abilità cognitive, sensoriali, motorie e di socializzazione.

THAILANDIA

Attraverso l'intervento dell'Ente proponente il progetto in Thailandia, all'interno del presente progetto, con le attività della *Casa degli Angeli*, verranno supportati in totale **11** destinatari:

- 5 minori, 3 maschi e 2 femmine, che vivono stabilmente nella casa (alcuni con la famiglia o con la mamma), di età compresa tra i 3 e i 17 anni, con disabilità psico-fisica di diversa natura (autismo, semiparesi e paresi totale, lesioni cerebrali, idrocefalia);
- 2 giovani donne, che vivono stabilmente nella casa, di età compresa tra i 30 e i 33 anni, con disabilità di diversa natura;
- 1 giovane di 19 anni, che vive stabilmente nella casa, con disabilità di diversa natura.
- 1 ragazzo con disabilità di 20 anni, che frequenta la casa tutti i giorni;
- 1 ragazzo con disabilità di 15 anni, che frequenta tutti i giorni la casa con la mamma;
- 1 bambino con disabilità grave di 12 anni, che frequenta la casa una volta alla settimana con la mamma.

Tutti i minori e giovani adulti coinvolti nelle attività della *Casa degli Angeli* hanno delle forme gravi di disabilità e necessitano di interventi individualizzati di supporto e di sviluppo delle abilità motorie, cognitive, comunicative, socializzanti e delle autonomie personali.

Con le attività di animazione in alcuni degli *slum* di Bangkok e nella struttura residenziale del PIME "House for Hope", invece, verranno supportati in totale **145 destinatari**, così suddivisi:

- 15 minori di età compresa fra i 6 e i 12 anni dello slum *Prasert Islam*;
- 30 minori di età compresa fra i 6 e i 16 anni dello slum di *Klong Toey*;
- 20 minori di età compresa fra i 5 e i 16 anni vivono nella zona del tempio *Wat Chong Lom*;
- 80 minori di età compresa fra i 4 e i 18 anni, sia maschi che femmine, accolti presso la struttura residenziale del PIME "House for Hope".

La maggior parte di questi minori provengono da famiglie in situazioni di disagio, principalmente da nuclei familiari mono-genitoriali, spesso madri sole che accudiscono i figli assieme ai nonni o ad altri componenti della famiglia, e che faticano a rispondere ai bisogni di crescita dei figli.

3.3) *Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)*

SRI LANKA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Sri Lanka dal 2005, a seguito dell'invito del Vescovo Malcom Ranjit di Ratnapura.

L'Ente proponente il progetto si è stabilito nella periferia di Ratnapura dove inizialmente ha aperto una struttura di accoglienza per madri vedove o abbandonate dai mariti con figli minori insieme a giovani con disabilità spesso costretti a vivere in condizioni di emarginazione ed isolamento sociale. Successivamente, la struttura è stata ampliata e suddivisa in due case: una per l'accoglienza maschile, l'altra femminile.

Nel 2006 è stato aperto un Centro Occupazionale per persone diversamente abili dove, nel corso degli anni, sono stati avviati numerosi laboratori e attività specifiche per intervenire sulle diverse tipologie di disabilità degli utenti. Dal 2006 al 2009 il Centro Occupazionale ha dato particolarmente impulso a laboratori artigianali per la lavorazione del cocco e del legno, finalizzati a sviluppare le abilità e l'integrazione sociale degli utenti. Inoltre, nello stesso periodo, è stato avviato un progetto di sostegno economico e psicologico per alcuni nuclei familiari con persone diversamente abili, per supportarli nella cura dei propri cari ed affiancarli in un percorso di accettazione di situazioni non semplici da gestire. Dal 2008 al 2014 è stato realizzato il "Progetto Mattoni" con il coinvolgimento di 4 giovani con disabilità nella produzione di mattoni per la costruzione di case.

L'intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si è fatto via via più articolato integrando forme di accoglienza residenziale e attività laboratoriali per persone con disabilità con progetti educativi rivolti ai minori del territorio. Infatti, sono stati avviati sia un'attività di doposcuola per circa 60 minori seguita da due maestre cingalesi, sia un programma di adozioni a distanza per garantire ai minori delle famiglie più disagiate sostegno economico e accesso all'istruzione. Dal 2016 il progetto del doposcuola è stato ampliato, aggiungendo una terza insegnante, garantendo così ai 60 ragazzi coinvolti lezioni di recupero di singalese, matematica e inglese.

I minori inseriti nei progetti educativi appartengono ad entrambe le etnie - cingalesi e tamil - coinvolte nella guerra civile che ha interessato il Paese fino al 2009. Proponendo una forma di convivenza pacifica e rispettosa, è stato avviato un percorso di conoscenza e valorizzazione reciproca.

Parallelamente a questi interventi, dal 2010 al 2015 è stato realizzato un progetto specifico per donne senza un'occupazione stabile e con a carico la famiglia. Il progetto ha preso la forma del laboratorio di cucito, in cui sono state create originali borse colorate, vendute principalmente in Italia, grazie al supporto dell'Associazione.

Nel tempo, le accoglienze della casa sono cambiate: a seguito del reinserimento familiare o nella società dei primi utenti della casa è stato possibile accogliere giovani neo maggiorenni con disabilità provenienti da strutture per minori o che vivevano situazioni di grave abbandono.

Di conseguenza, per venire incontro alle nuove esigenze delle persone accolte, anche le attività proposte sono state riviste: i laboratori artigianali del legno, del mattone e del cocco sono confluite in un unico progetto, quello del Centro Diurno, rivolto sia alle persone con disabilità accolte in forma residenziale sia a quelle con disabilità che vivono nelle proprie famiglie, per offrire loro la possibilità di svolgere attività esterne all'ambito familiare assieme ad un'opportunità di sviluppo cognitivo-educativo-relazionale.

Negli ultimi anni, inoltre, il sostegno alle persone diversamente abili è stato integrato con un progetto di adozione a distanza, finalizzato a garantire il sostegno economico necessario a quelle famiglie che non possono permettersi l'istruzione dei propri figli.

THAILANDIA

La presenza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Thailandia nasce nel 2018 dalla richiesta di Suor Maria Angela Bertelli, missionaria saveriana, infermiera e fisioterapista, referente della "Casa degli Angeli", una struttura costruita a Bangkok nel 2007 per l'accoglienza di minori vulnerabili con disabilità assieme alle madri in difficoltà.

Nel 2016 Suor Angela è rientrata in Italia e ha proposto agli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII di subentrare alla gestione della struttura, a seguito di un periodo di affiancamento alle Suore Saveriane presenti nella missione.

Da dicembre 2019 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è responsabile della "Casa degli Angeli" e delle persone in accoglienza.

La struttura è caratterizzata da interventi personalizzati di sostegno e sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie e cognitive destinati a minori e giovani adulti con disabilità, oltre che dalla dimensione familiare.

Nei primi anni di apertura della casa ci si è concentrati soprattutto sui programmi di fisioterapia, consapevoli dell'importanza di agire tempestivamente. Infatti, già verso l'età di 12 anni, le possibilità di recupero cominciano a scemare avendo come unica strada, quando possibile, l'intervento con una terapia di mantenimento. Le persone in accoglienza, inoltre, venivano seguite ed accompagnate presso ospedali e centri specializzati per le necessarie visite mediche specialistiche.

Nel contempo si organizzavano sessioni formative ed educative rivolte alle mamme per una corretta assistenza ai

figli. Ciascuna mamma veniva preparata per la gestione non solo del proprio figlio, ma anche per quella degli altri ospiti. In tal modo si è cercato di favorire la collaborazione permettendo alle madri di interagire, responsabilizzarsi, affrontare insieme i problemi, sperimentare nuove vie, condividere conoscenze ed esperienze imparando a fidarsi reciprocamente.

Nel corso degli anni sono stati apportati cambiamenti per migliorare la mobilità dei minori e giovani adulti in accoglienza: dalla costruzione di un parco giochi progettato appositamente per persone con disabilità, al rinnovo degli ausili e dei presidi ortopedici. Inoltre, oltre alle attività già avviate dalle Suore saveriane, tra cui la fisioterapia e le attività ludico-ricreative, sono state inserite attività di tipo didattico e uscite sul territorio.

L'Ente proponente il progetto opera attivamente per favorire l'interazione e l'integrazione nella società, cercando occasioni di socializzazione all'esterno della casa, dando visibilità ai minori e giovani adulti con disabilità in accoglienza, e sensibilizzando il territorio al tema della disabilità: la struttura è luogo aperto, visitato quotidianamente da gruppi di ragazzi degli *slum* limitrofi, da suore e seminaristi, da famiglie e singoli sia cristiani che buddisti. Specialmente i thailandesi di fede buddista visitano la missione con l'intento di fare delle offerte, secondo la credenza di conquistarsi in questo modo meriti per la vita futura, per garantirsi un buon *karma*. La recente costruzione del piccolo parco giochi all'esterno della casa è un incentivo anche per la frequenza della struttura da parte di bambini che rendono la casa un ambiente vivace e vivo, vissuto e pieno di voci. Questo continuo via vai di persone è molto importante per gettare nuova luce sui minori e giovani adulti con disabilità accolti, dargli voce e dignità.

Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, inoltre, in collaborazione con i Padri del PIME, nelle zone vicine alla missione, hanno iniziato attività ludico-ricreative a favore di minori vulnerabili che provengono da contesti di forte disagio sociale, con l'intento di farli sentire accolti e "parte" di qualcosa, nonché di sviluppare le loro capacità di socializzazione e di integrazione nel tessuto sociale thailandese.

Recentemente, presso la struttura residenziale per minori "House for Hope" dei Padri del PIME, e sempre in collaborazione con gli stessi, l'Ente ha iniziato ad animare attività di dopo scuola, ludico ricreative e sportive di gruppo.

Ultime in ordine di tempo, ma non meno importanti, sono le attività di animazione in strada per minori in situazioni di disagio che l'Ente ha iniziato sia nella zona del tempio (*Wat Chong Lom*), affiancando i volontari della Fondazione Munity Saint Martin, che in affiancamento ai Padri Saveriani nello *slum di Klong Toey*.

3.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

SRI LANKA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nella realizzazione del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Asia del Sud 2024" in Sri Lanka collabora con i seguenti partner:

- la congregazione **Sisters of Charity**, ordine religioso presente da anni a Ratnapura, dove gestisce il convento *S. Vincent Girls Home* che accoglie 85 orfane e bambine e/o ragazze la cui famiglia di origine non ha possibilità di prendersi cura di loro, alcune delle quali con disabilità psichiche, alle quali viene offerto un supporto nel percorso di crescita, educativo e di formazione all'interno di un contesto familiare ed accogliente.

La congregazione Sisters of Charity sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie

ATTRAVERSO lo scambio di buone pratiche nella cura delle persone con disabilità. Il confronto tra le suore e l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII nella crescita dei disabili è costante nel tempo e le suore offrono anche la loro esperienza pluriennale nella gestione di progetti pensati per lo sviluppo delle autonomie delle persone con disabilità. L'Ente proponente il progetto ospita all'interno della propria missione ragazze con disabilità (attualmente 1) provenienti dalla *S. Vincent Girls Home*.

- la **Diocesi di Ratnapura**, al cui vertice attualmente vi è il vescovo Malcom Ranjit, sotto il cui patronato si inserisce la presenza e l'operatività dell'Associazione a Ratnapura.

La Diocesi di Ratnapura sostiene il progetto

SUPPORTANDO

AZIONE 2 – Implementazione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione di base a favore delle persone diversamente abili che frequentano il Centro Diurno dell'ente

AZIONE 3 – Implementazione delle attività interne alla struttura residenziale dell'ente

Attività 4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza

AZIONE 5 – Valutazione delle attività

ATTRAVERSO la messa a disposizione dei beni immobili in cui vivono le persone diversamente abili accolte residenzialmente nella Casa Famiglia e in cui si svolgono le attività del Centro Diurno, sia a favore degli utenti accolti stabilmente che di quelli del territorio. La Diocesi, di fatto, è proprietaria di tutte le strutture dove opera l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*, le ha messe a disposizione per la progettualità dell'Ente.

THAILANDIA

L'Associazione *Comunità Papa Giovanni XXIII*, nella realizzazione del progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Asia del Sud 2024**" in **Thailandia**, collabora con i seguenti partner:

- le **Suore Saveriane**, presenti in Thailandia dal 2000 (a Nonthaburi e Naan), dove, fin da allora, lavorano in collaborazione con altre realtà ecclesiali presenti sul territorio. Anche le Suore Saveriane sono impegnate nella visita alle baraccopoli periferiche di Bangkok, dove quotidianamente, incontrano la gente del luogo che più ha bisogno di sostegno.

Le Suore Saveriane sostengono l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*

SUPPORTANDO

Attività 2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e sviluppo della mobilità

Attività 2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie

ATTRAVERSO il supporto e la collaborazione per quanto riguarda lo scambio di buone pratiche e di esperienze nel settore, nonché la formazione degli operatori che si prendono cura dei minori e giovani adulti con disabilità inseriti nella struttura di accoglienza *Casa degli Angeli* in tutti i loro bisogni (fisici, di sviluppo delle autonomie, educativi e ricreativi).

- la **Diocesi di Bangkok**, al cui vertice attualmente vi è il vescovo Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij, sotto il cui patronato si inserisce la presenza e l'operatività dell'associazione a Bangkok.

La Diocesi di Bangkok sostiene l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*

SUPPORTANDO

AZIONE 2 – Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie

AZIONE 3 – Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche, ludico-ricreative, e socializzanti

AZIONE 4 – Valutazione delle attività

ATTRAVERSO la messa a disposizione di beni immobili in cui vengono realizzate le attività a favore dei minori e giovani adulti con disabilità accolti all'interno della struttura dell'Ente. Gli spazi in cui è stata aperta la *Casa degli Angeli* sono infatti di proprietà della Diocesi, la quale li ha messi a disposizione per la progettualità delle Suore Saveriane, in un primo momento, e ora all'Ente.

- i **Missionari del PIME**, congregazione presente in Thailandia dal 1972, opera in due diocesi: a Bangkok e a Chiang Mai, nel nord. Nella prima diocesi, l'attività principale è la promozione umana negli *slum* della capitale, dove molte persone provenienti dalle campagne vivono in condizioni di estrema povertà ed emarginazione sociale. Da anni i missionari del PIME operano negli *slum* adiacenti al territorio dove sorge la *Casa degli Angeli*, vivendo in condivisione con i più poveri ed emarginati dalla società.

I missionari del Pime sostengono l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*

SUPPORTANDO

AZIONE 2 – Attività di animazione in strada a favore dei minori

AZIONE 3 – Attività di animazione presso la struttura residenziale per minori del Pime "House for Hope"

AZIONE 4 – Valutazione delle attività

ATTRAVERSO la trasmissione di esperienze e buone pratiche indispensabili per l'inserimento graduale di stranieri all'interno degli *slum*, nonché per l'educazione e la formazione di minori vulnerabili.

Sia nelle attività in strada, che in quelle realizzate nella struttura residenziale per minori del PIME "House for Hope", dove gli operatori dell'Ente propongono il progetto supportano la realizzazione di attività di animazione per permettere ai minori di sviluppare o potenziare una serie di abilità che altrimenti rischierebbero di regredire per la mancanza di stimoli, emerge la sinergica collaborazione tra le due associazioni.

- **Padri Saveriani**, presenti in Thailandia dal 2012. Attualmente operano nella diocesi di Nakhonsawan (dove lavorano con le diverse etnie dei profughi cattolici e apolidi) e nell'arcidiocesi di Bangkok con varie attività di sostegno e di accompagnamento agli ammalati, agli anziani, ai minori in difficoltà, in particolare quelli senza parenti, in alcuni *slum* della capitale.

I **Padri Saveriani** sostengono l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*

SUPPORTANDO

AZIONE 2 – Attività di animazione in strada a favore dei minori

AZIONE 4 – Valutazione delle attività

ATTRAVERSO attività di monitoraggio e sostegno ai minori vulnerabili.

In affiancamento ai Padri Saveriani, gli operatori dell'Ente proponente il progetto supportano la realizzazione di attività di visita e di animazione in favore dei minori al fine di conoscerne la situazione, intercettare i loro desideri, le loro difficoltà, condividendo con loro del tempo per creare relazioni significative e di reciproca fiducia.

4) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Asia del Sud 2024** contribuisce alla piena realizzazione del programma in cui è inserito impegnandosi fattivamente per lo sradicamento della povertà, come promosso dall'Obiettivo 1 dell'Agenda 2030 (traguardo 1.3 *Implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi, ed entro il 2030 raggiungere una notevole copertura delle persone povere e vulnerabili*); sostenendo l'educazione della fasce vulnerabili come auspicato nell'Obiettivo 4 (traguardo 4.5 *Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità e 4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, nonviolenti e inclusivi per tutti*); promuovendo l'inclusione sociale di persone con disabilità e minori in condizione di vulnerabilità (traguardo 10.2 *Potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro e traguardo 10.3 Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito*).

Nello specifico, ciò viene realizzato attraverso l'accoglienza residenziale in strutture dell'Ente proponente il progetto e/o il potenziamento di interventi di sostegno educativo, socio-relazionale e di sviluppo delle autonomie e delle capacità. Attraverso la complessità e la multidimensionalità delle azioni e delle attività proposte nei diversi territori, il progetto contribuisce altresì a ridurre le disuguaglianze di cui sono vittime le persone destinatarie degli interventi, spesso relegate ai margini di una società piena di barriere fisiche e mentali e priva di adeguati strumenti di protezione sociale in grado di garantirne la tutela dei diritti fondamentali.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Promuovere l'inclusione sociale di 167 persone tra minori vulnerabili, minori e adulti con disabilità nei territori di intervento dell'Associazione *Comunità Papa Giovanni XXIII* in Sri Lanka e Thailandia.

BISOGNO SPECIFICO 1 – SRI LANKA

A Ratnapura, a causa delle innumerevoli barriere architettoniche, sociali e culturali, circa 5.000 persone diversamente abili vivono in condizioni di isolamento ed esclusione sociale, impossibilitate a ricevere un'educazione adeguata, a trovare una valida occupazione e a partecipare ai momenti di aggregazione sociale.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – SRI LANKA

Promuovere l'inclusione sociale delle 11 persone con disabilità di Ratnapura inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, relazionali e di espressione.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
-N. attività di sviluppo delle autonomie	- aumento delle giornate dedicate allo sviluppo delle autonomie, da 5 a 7 giorni	- potenziamento delle capacità ed autonomie individuali delle 11 persone diversamente abili inserite nelle progettualità dell'Ente
-N. attività laboratoriali e ludico-ricreative	- aumento delle ore delle attività laboratoriali e ludico-ricreative da 8 a 12 settimanali	- potenziamento delle abilità cognitive e di socializzazione delle 11 persone diversamente abili inserite nelle progettualità dell'Ente
-N. attività di socializzazione e aggregazione	- aumento delle attività di socializzazione e aggregazione da	

<p>-N. visite domiciliari alle famiglie dei destinatari delle progettualità dell'Ente</p>	<p>3 a 4 giorni</p> <p>- aumento delle visite domiciliari da 1 a 2 volte all'anno</p>	<p>- potenziamento del sostegno alle famiglie delle 11 persone diversamente abili inserite nelle progettualità dell'Ente, supportate e accompagnate nell'affrontare le difficoltà che la disabilità porta nella vita familiare in contesti di povertà e discriminazione</p> <p>- maggiore integrazione nel tessuto sociale di Ratnapura dei 11 disabili inserite nelle progettualità dell'Ente</p>
---	---	--

BISOGNO SPECIFICO 2 – THAILANDIA

A causa della considerevole presenza di barriere architettoniche, sociali e culturali della società thailandese, sono circa 50.000 i minori diversamente abili che nell'area metropolitana di Bangkok, vivono in condizioni di emarginazione ed isolamento, impossibilitati a ricevere un'istruzione adeguata ed a partecipare attivamente alla vita sociale e culturale cittadina.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – THAILANDIA

Promuovere l'inclusione sociale di 11 minori e giovani adulti con disabilità coinvolti nelle attività della *Casa degli Angeli*, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<p>-N. attività di sviluppo delle autonomie</p> <p>-N. attività laboratoriali e ludico-ricreative</p> <p>-N. attività di socializzazione con uscite all'aperto</p> <p>-N. attività motorie in piscina</p>	<p>- aumento delle attività di sviluppo delle autonomie da 3 a 5 giorni settimanali</p> <p>- incremento delle attività ludico-ricreative da 5 a 15 ore settimanali</p> <p>- aumento delle attività all'aperto da 1 volta ogni due settimane a 1 volta a settimana</p> <p>- mantenimento delle attività in piscina 1 volta a settimana</p>	<p>- potenziamento delle capacità ed autonomie individuali degli 11 minori e giovani adulti con disabilità coinvolti nelle attività della <i>Casa degli Angeli</i></p> <p>- miglioramento delle abilità cognitive e relazionali degli 11 minori e giovani adulti con disabilità</p> <p>- miglioramento delle capacità motorie degli 11 minori e giovani adulti con disabilità</p> <p>- maggiore integrazione nel tessuto sociale degli 11 minori e giovani adulti con disabilità coinvolti nelle attività della <i>Casa degli Angeli</i></p> <p>- sensibilizzazione del territorio verso il tema della disabilità</p>

BISOGNO SPECIFICO 3 – THAILANDIA

A causa della situazione di grave disagio familiare, economico e di discriminazione sociale, circa 430.000 minori nell'area metropolitana di Bangkok sono costretti a vivere ai margini, in condizioni di estrema precarietà e vulnerabilità, sia fisica che emotiva, che li rende facili prede della criminalità organizzata e del racket della prostituzione.

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – THAILANDIA

Promuovere l'inclusione sociale di 145 minori in alcuni degli *slum* di Bangkok e di quelli inseriti nella struttura residenziale del PIME "*House for Hope*" attraverso il potenziamento di interventi che permettono la piena espressione della personalità e delle proprie capacità.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. attività di animazione in strada nello <i>slum Prasert Islam</i> - N. attività di animazione in strada nello <i>slum Klong Toey</i> - N. attività di animazione in strada nello <i>slum Wat Chong Lom</i> - N. attività di dopo scuola, ludico ricreative e sportive di gruppo presso la struttura residenziale del PIME "House for Hope" 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento attività di animazione in strada da 1 volta ogni due settimane a 1 volta a settimana nello <i>slum Prasert Islam</i> - aumento attività di animazione in strada da 1 volta ogni due mesi a 1 volta al mese nello <i>slum Klong Toey</i> - aumento attività di animazione in strada da 1 volta ogni due settimane a 1 volta a settimana nello <i>slum Wat Chong Lom</i> - aumento attività di dopo scuola, ludico ricreative e sportive di gruppo presso la struttura residenziale del PIME "House for Hope" da 1 volta alla settimana a 2 volte alla settimana 	<ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio della presenza e dei bisogni dei minori negli <i>slum</i> dove l'Ente proponente il progetto opera; - potenziamento delle capacità relazionali e comunicative dei 145 minori visitati in strada e/o nella struttura residenziale del PIME "House for Hope" - maggiore inserimento nel tessuto sociale dei 145 minori visitati in strada e/o nella struttura residenziale del PIME "House for Hope"

5) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

5.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

SRI LANKA
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 1 – SRI LANKA</p> <p>Promuovere l'inclusione sociale delle 11 persone con disabilità di Ratnapura inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, relazionali e di espressione.</p>
<p>Nell'ambito del sostegno a persone diversamente abili che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Ratnapura, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia in Sri Lanka:</p>
<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone diversamente abili</p>
<p>1.1 <u>Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</u></p>
<p>L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi. Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei diritti umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei diritti umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle <i>Nazioni Unite</i> e del <i>Consiglio dei diritti umani</i> con particolare attenzione al meccanismo dell'<i>Universal Periodic Review (UPR)</i>.</p>
<p>1.2 <u>Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</u></p>
<p>L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del <i>Consiglio per i Diritti Umani</i> dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio, <i>lobby</i> e <i>advocacy</i>. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto. Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato; questi possono essere questionari, modelli di report, format redazionali etc.</p>
<p>AZIONE 2 – Implementazione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione di base a favore delle persone diversamente abili che frequentano il Centro Diurno dell'ente</p>

2.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno, dopo aver individuato i bisogni specifici di ciascuna persona con disabilità che frequenta il Centro Diurno gestito dall'Ente, si delineano i nuovi obiettivi da raggiungere a partire dalle attività già realizzate, tenendo conto delle capacità cognitive e relazionali, nonché delle situazioni emotive e psicologiche di partenza di ciascuno. Si verificano le risorse umane e finanziarie a disposizione e, infine, si definiscono le attività, le modalità e i tempi di attuazione.

2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali

Dal lunedì al giovedì all'interno del Centro Diurno si realizzano laboratori le cui attività si suddividono in artistico-creative e ludico-ricreative. I laboratori sono ideati e calibrati sulle abilità e necessità di ciascun utente. Nello specifico, le attività artistiche consistono nell'ideazione e fabbricazione di piccoli oggetti artigianali o costruiti con materiale di riciclo, nella realizzazione di quadri o di oggetti decorati con decoupage. Obiettivo del laboratorio è di stimolare la creatività e le capacità espressive. Le attività ludico-ricreative, invece, comprendono giochi di gruppo all'aria aperta ed uscite sul territorio, attività sportive, la raccolta dei cocchi, la cura dell'orto della missione e attività musicali, che prevedono un concerto conclusivo di fine anno. In questo tipo di laboratorio, gli utenti possono esprimersi liberamente e relazionarsi tra loro. Nel corso dell'anno si apportano modifiche in itinere alle attività in base ai bisogni emersi e ai feedback dei destinatari.

2.3 Realizzazione delle attività di scolarizzazione di base

Nelle mattine dal lunedì al giovedì, in base al programma educativo definito, si tengono lezioni mirate a trasmettere alcune competenze scolastiche di base come, per esempio, l'apprendimento dell'alfabeto e dei numeri. Gli utenti del Centro Diurno verranno coinvolti in attività di alfabetizzazione di base e in giochi sulla numerologia. Con l'ausilio di materiale illustrato ed il racconto di storie popolari saranno aiutati ad approfondire alcuni degli aspetti culturali e tradizionali più importanti. Anche per questo vengono introdotti alle danze tradizionali cingalesi (materia insegnata ufficialmente nelle scuole), in quanto estremamente caratterizzanti del folklore e della cultura dello Sri Lanka. L'acquisizione di fondamentali dinamiche dell'interazione quotidiana, come la comprensione di semplici concetti e la gestione della domanda/risposta, è un passo fondamentale per la crescita dell'autonomia personale delle persone con disabilità coinvolte nelle lezioni.

2.4 Realizzazione di attività di socializzazione e aggregazione per gli utenti del Centro Diurno

Dal lunedì al giovedì, al termine delle attività in programma per la mattina, gli utenti del Centro Diurno saranno coinvolti in diversi momenti conviviali alternati a momenti di riposo. Verso le 13, in un ampio salone attiguo agli ambienti propri della Casa Famiglia, in uno stile familiare e vivace, viene consumato il pranzo. Ciascuno, secondo le proprie possibilità ed i compiti assegnati, da una mano sia nel preparare la tavola che nello sparecchiare e nel riordino della sala. Una volta conclusi i lavori domestici inizia un momento di riposo personale vero e proprio dove a ciascuno, in un'ottica di rispetto reciproco, viene richiesto di non disturbare gli altri. Infatti, c'è chi sceglie di rimanere all'aria aperta in compagnia per parlare, chi ne approfitta per fare un pisolino, chi sceglie di guardare la televisione. Verso le 16, una volta che tutti gli utenti del Centro Diurno si sono nuovamente riuniti, c'è uno dei momenti *clou* della giornata: l'ora del tè. Questo è un momento di socializzazione molto atteso e radicato che coinvolge in modo spontaneo non solo gli utenti del Centro Diurno ma anche tutte le persone che a qualsiasi titolo in quel momento sono presenti nella Casa Famiglia dell'Ente. Eventuali compleanni, anniversari, arrivi e/o partenze di nuovi utenti o volontari sono festeggiati in questo momento privilegiato. La giornata degli utenti del Centro Diurno, dunque, in attesa che i rispettivi familiari vengano a prenderli per tornare a casa, si conclude con questo momento allegro ed informale di condivisione.

AZIONE 3 – Implementazione delle attività interne alla struttura residenziale dell'Ente

3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie

Si tratta di attività rivolte alle persone con disabilità accolte in maniera residenziale nella Casa Famiglia, svolte quotidianamente in affiancamento agli operatori dell'Ente proponente il progetto. Le attività hanno come scopo la progressiva acquisizione di indipendenza, o semi autonomia, nello svolgimento di semplici attività come il prendersi cura di sé stessi e del proprio corpo, l'autogestione di piccole responsabilità, la realizzazione di spostamenti in autonomia, la conoscenza di spazi di aggregazione in cui eventualmente accedere.

3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche

In base alle capacità e/o necessità individuali di ciascuno, le persone con disabilità accolte in maniera residenziale nella Casa Famiglia vengono coinvolte in specifiche attività manuali che garantiscano un'occupazione quotidiana regolare e costante e che trasmettano il senso della responsabilità e dell'impegno; le attività spaziano dal prendersi cura dell'orto e degli animali presenti nella missione, alla manutenzione degli spazi verdi circostanti.

3.3 Realizzazione di attività di socializzazione e aggregazione per le persone accolte in Casa Famiglia

Per i 6 adulti con disabilità che vivono in Casa Famiglia (tutti coinvolti nelle attività del Centro Diurno) le possibilità di momenti di socializzazione e aggregazione sono ovviamente quotidiane, sette giorni su sette, così come si addice ad un tipo di struttura residenziale che cerca di vivere le relazioni in modo tipicamente familiare. Ai momenti conviviali condivisi con gli utenti del Centro Diurno (in particolare il pranzo e l'ora del tè) si aggiungono ulteriori

opportunità legate alla vita della Casa Famiglia.

Spazi quotidiani di socializzazione, ad esempio, sono costituiti dalle due colazioni del mattino: la prima appena dopo la sveglia con una semplice tazza di tè bevuta in cucina, di solito preparato per tutti da uno delle persone accolte; la seconda, un vero e proprio pasto con riso accompagnato da verdure e frutta varia, consumata prima dell'inizio "ufficiale" della giornata. A queste occasioni di condivisione si aggiungono quella del tè pomeridiano, quella molto attesa della preghiera delle 18.30, animata con canti e strumenti musicali e, infine, quella della cena che vede coinvolti tutti insieme (accolti, operatori e volontari) nella preparazione della tavola e nella successiva sistemazione della cucina e della sala da pranzo. Poi, per chi non va subito a dormire, c'è ancora la possibilità di stare un po' insieme o di guardare la televisione. Come attività occasionali di socializzazione, o comunque non programmate, sono importanti le piccole commissioni esterne di vario tipo fatte insieme agli operatori e/o volontari della Casa Famiglia, così come la visita a qualche conoscente. Invece, la partecipazione alla messa domenicale in parrocchia è vissuta come un evento, è uno dei momenti più attesi e curati della settimana: si pensa agli abiti della festa da indossare, a chi si potrebbe incontrare, a chi proporre di venire a casa per una visita, a quale sacerdote celebrerà la messa, ecc. Insomma mette in moto tutto un immaginario positivo e stimolante che, oltre a rompere la routine, predispose a nuove relazioni.

AZIONE 4 – Gestione adozioni a distanza

4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza

Le adozioni a distanza vengono realizzate in collaborazione con l'ufficio dell'Ente che ha sede a Forlì, con il quale il confronto è costante. Si fa una preventiva valutazione delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso finanziamenti di enti profit e no profit partner dell'Ente, e si definiscono gli stanziamenti in termini materiali per supportare i beneficiari delle adozioni. Le spese verranno poi rendicontate e condivise con l'ufficio di Rimini. Infine, si valutano i nuovi inserimenti di persone con disabilità, il cui numero varia di anno in anno in base alle disponibilità.

4.2 Realizzazione di visite domiciliari finalizzate al monitoraggio delle adozioni

Due volte all'anno si realizzano visite domiciliari ai familiari delle persone con disabilità destinatari dell'intervento dell'ente, per fornire un sostegno materiale (consegna di beni di prima necessità e di materiale scolastico), per monitorarne le condizioni di vita e, qualora fosse necessario, per fornire un supporto morale e psicologico: tramite il confronto e il dialogo si cerca infatti di costruire una rete di solidarietà in cui i componenti delle famiglie con figli con disabilità non si sentano soli nella crescita ed educazione dei propri cari.

4.3 Attività di archiviazione dati e stesura report delle adozioni a distanza

Per ogni destinatario inserito nel progetto delle adozioni a distanza si procede alla compilazione di una scheda individuale con l'inserimento dei dati personali, della situazione familiare, sanitaria, psicologica, etc., dati che vengono aggiornati con regolarità. Ogni tre mesi circa, inoltre, viene redatto un report su ogni destinatario per favorire la rendicontazione e condividere i risultati raggiunti con chi sostiene il programma.

AZIONE 5 – Valutazione delle attività

5.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte all'anno si valuta l'efficacia complessiva delle attività realizzate, sia per quanto riguarda le attività interne al Centro Diurno, sia per quanto riguarda quelle legate alla Casa Famiglia dell'Ente.

5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano gli eventuali correttivi da apportare per rendere l'intervento più efficace, per poi procedere con la riprogettazione dello stesso.

AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone diversamente abili

6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone diversamente abili

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei diritti delle 11 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al diritto di non discriminazione, di accesso a cure specifiche e accesso all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei diritti umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la *Struttura di Gestione*, la *Rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite* ed eventualmente i *Servizi generali dell'Ente*. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partner. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il *Consiglio dei diritti umani*- o dei rapporti periodici presentati ai *Comitati delle Nazioni Unite*.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi*- formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale. La redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti etc., che sarebbe opportuno realizzare.

Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La sede della redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, videocamere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccolga alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

THAILANDIA

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – THAILANDIA

Promuovere l'inclusione sociale di 11 minori e giovani adulti con disabilità coinvolti nelle attività della *Casa degli Angeli*, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione.

Nell'ambito del sostegno a minori e giovani adulti diversamente abili, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto *Angels Home***:

AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori e giovani adulti diversamente abili

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei diritti umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei diritti umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC, partecipa nei modi e nelle forme previste a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio, *lobby* e *advocacy*. Di tale percorso sono proprie determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'ente è impegnato; questi possono essere questionari, modelli di report, format redazionali etc.

AZIONE 2 – Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie

2.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno viene delineato un quadro clinico generale delle condizioni fisiche di ciascun minore e giovane adulto accolto, ne vengono individuati i bisogni specifici e ipotizzati gli interventi mirati per rispondere alle singole specificità, con l'obiettivo di migliorare le capacità motorie di ciascun utente. Dopo aver delineato gli obiettivi che ci si prefigge, si stila un calendario in cui vengono indicate tempistiche e modalità di intervento.

2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e sviluppo della mobilità

Tutte le mattine, un'ora al giorno per 5 giorni a settimana, ciascun minore e giovane adulto accolto partecipa a sessioni di fisioterapia e massaggi riattivanti della circolazione e della mobilità: le attività, costanti nel tempo, mirano a migliorare le capacità di movimento, a mantenere l'autonomia nei movimenti, ove già acquisita, e a garantire un benessere fisico di base.

2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie

Con l'aiuto degli operatori, 5 giorni alla settimana, i minori e giovane adulti accolti nella struttura dell'ente vengono accompagnati in una serie di attività che hanno lo scopo preciso di far acquisire, in maniera progressiva, sempre più indipendenza in termini di realizzazione di spostamenti in autonomia e di piccoli compiti specifici, di capacità di prendersi cura del proprio corpo, di acquisire consapevolezza di sé e delle proprie necessità.

2.4 Realizzazione attività motorie in piscina

Una volta a settimana, i minori e giovani adulti con disabilità accolti vengono accompagnati in piscina, importante attività per sviluppare ulteriormente la coordinazione nei movimenti e rafforzare l'apparato muscolare e scheletrico.

AZIONE 3 – Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche, ludico-ricreative, e socializzanti

3.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno, dopo aver analizzato i bisogni specifici di ciascun minore e giovane adulto diversamente abile, le sue capacità cognitive e di socializzazione e le situazioni emotive e psicologiche specifiche, si delineano modalità e tempi di attuazione delle attività laboratoriali e didattiche, nonché di quelle ludico-ricreative, anche in relazione alle risorse umane e finanziarie a disposizione.

3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche

Per stimolare le capacità espressive, cognitive e comunicative dei minori e giovani adulti con disabilità accolti, vengono proposti laboratori e attività didattiche individualizzate sulla base degli specifici bisogni rilevati.

In particolare, vengono realizzate attività laboratoriali manuali che prevedono la manipolazione della plastilina per creare personaggi o forme varie e giochi di interazione (ad esempio "Forza 4").

Tra le attività didattiche, invece, vengono proposti interventi individualizzati che, in base alle singole abilità, vanno dalla pre-grafia fino a semplici esercizi per rafforzare la comunicazione degli utenti che presentano compromissioni importanti dei canali comunicativi comuni, come in caso di paralisi.

Per un minore in particolare vengono pensate e proposte attività di coordinazione oculo-manuale per sviluppare la capacità di integrare la percezione visiva e la motricità fine delle mani, per compiere azioni di diversi gradi di complessità. Queste attività vanno dal colorare e ritagliare forme, al gioco delle costruzioni fino al lavaggio delle mani e dei denti, ad allacciarsi le scarpe, abbottonarsi i pantaloni, utilizzare la zip della felpa.

3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative

Per un totale di 10 ore settimanali si realizzano attività ludico-ricreative a favore dei minori e giovani adulti con disabilità accolti, come giochi musicali (dove ogni utente, ove possibile, suona uno strumento, per affinare i sensi e per apprendere un lavoro in sinergia con gli altri), giochi singoli o di gruppo nel giardino di casa.

3.4 Realizzazione attività di socializzazione con uscite all'aperto

Con frequenza settimanale vengono fatte piccole uscite nel territorio, finalizzate allo svago, allo stimolo delle capacità relazionali dei minori e giovani adulti accolti e all'integrazione nel territorio. La casa, con le sue attività socializzanti interne e sul territorio, continua ad essere un importante punto di riferimento per mamme con figli disabili accolti in passato e che ora, pur vivendo in autonomia, continuano a frequentare la struttura per condividere momenti di convivialità, scambio e sostegno reciproco.

AZIONE 4 – Valutazione delle attività

4.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte all'anno si valuta l'efficacia complessiva delle attività sviluppate a favore dei minori e giovani adulti con disabilità accolti nella struttura dell'ente.

4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano gli eventuali correttivi da apportare per rendere l'intervento più efficace, per poi procedere con la riprogettazione dello stesso.

AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e giovani adulti diversamente abili

5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e giovani adulti diversamente abili

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei diritti dei 11 minori e giovani adulti con disabilità coinvolti nella progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al diritto di non discriminazione, di accesso a cure specifiche e di accesso all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei diritti umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura,

di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partner. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il *Consiglio dei diritti umani*- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi*- formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale. La redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti etc., che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La sede della redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, videocamera. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccolga alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – THAILANDIA

Promuovere l'inclusione sociale di 145 minori in alcuni degli *slum* di Bangkok e di quelli inseriti nella struttura residenziale del PIME "House for Hope" attraverso il potenziamento di interventi che permettono la piena espressione della personalità e delle proprie capacità.

Nell'ambito del sostegno a minori che vivono in condizioni di emarginazione sociale nel contesto degli *slum* di Bangkok, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Angels Home**:

AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei diritti umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei diritti umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC, partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio, lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'ente è impegnato; questi possono essere questionari, modelli di report, format redazionali etc.

AZIONE 2 – Attività di animazione in strada a favore dei minori

2.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno si delineano gli obiettivi dell'intervento di sostegno ai minori che vivono negli *slum*, definendo i bisogni specifici e ideando, in collaborazione con altri enti come i Missionari del PIME, i Missionari Saveriani e la Fondazione Munity Saint Martin, attività *ad hoc* finalizzate allo sviluppo delle capacità relazionali e di socializzazione dei minori. Dopo aver individuato le risorse umane a propria disposizione, si decidono tempi e modalità di attuazione dell'intervento.

2.2 Realizzazione delle attività di animazione in strada

Gli operatori della missione, recandosi negli *slum* dove opera l'Ente, realizzano attività di animazione in strada per 55 minori:

- 1 volta a settimana nello *slum Prasert Islam*, un'area prevalentemente abitata da famiglie mono-genitoriali, spesso madri sole che accudiscono i figli assieme ai nonni o ad altri componenti della famiglia, affiancando gli operatori del PIME;

- 1 volta al mese nello *slum di Klong Toey* (il più popoloso di Bangkok), affiancando i Missionari Saveriani nelle varie attività di animazione per minori provenienti da famiglie in situazioni di disagio;

- 1 volta alla settimana nella zona del tempio *Wat Chong Lom*, un'area dove risiedono circa 200 famiglie, affiancando i volontari della Fondazione Munity Saint Martin.

Le tecniche di animazione favoriscono la comunicazione, fanno emergere le energie costruttive e fanno maturare la persona attraverso la sperimentazione attiva, l'elaborazione, lo scambio e la condivisione.

Vengono proposte soprattutto attività ludico-ricreative e giochi dinamici.

AZIONE 3 – Attività di animazione presso la struttura residenziale per minori del PIME "House for Hope"

3.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno, di concerto con i Missionari del PIME che gestiscono la struttura residenziale "House for Hope", si delineano gli obiettivi dell'intervento di sostegno ai minori accolti. Viene effettuata un'analisi congiunta dei bisogni e si procede con la definizione e calendarizzazione delle attività, esplicitando le modalità e le tempistiche.

3.2 Realizzazione delle attività presso la struttura "House for Hope"

Presso la struttura residenziale del PIME "House for Hope", 2 volte alla settimana, vengono realizzate le attività definite in fase di programmazione: attività di sostegno scolastico, ludico-ricreative e sportive di gruppo (*muay thai*). La struttura, di tipo residenziale, ospita 80 minori accolti in 4 case.

AZIONE 4 - Valutazione delle attività

4.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte all'anno si valuta l'efficacia complessiva delle attività realizzate in strada per i minori degli *slum* e presso la struttura residenziale "House for Hope".

4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano gli eventuali correttivi da apportare per rendere l'intervento più efficace, per poi procedere con la riprogettazione dello stesso.

AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori

5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei diritti dei 145 minori coinvolti nella progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al diritto di non discriminazione e accesso all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei diritti umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partner. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il *Consiglio dei diritti umani*- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi*- formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale. La redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti etc., che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una

AZIONE 3 – IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ INTERNE ALLA STRUTTURA RESIDENZIALE DELL'ENTE	
3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie	Affianca gli utenti in attività quotidiane, dal prendersi cura di sé stessi e del proprio corpo, all'autogestione di piccole responsabilità, fino alla realizzazione di spostamenti in autonomia. Questo avviene sempre coordinandosi e confrontandosi con i responsabili della struttura.
3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche	Affianca gli utenti nella realizzazione delle attività manuali in cui sono quotidianamente impiegati, come la cura dell'orto e degli animali. Avrà cura di costruire una relazione di fiducia con le persone con disabilità.
3.3 Realizzazione di attività di socializzazione e aggregazione per le persone accolte in Casa Famiglia	Affianca gli utenti con disabilità che vivono in Casa Famiglia nella preparazione e partecipazione ai momenti conviviali condivisi con gli utenti del Centro Diurno (in particolare il pranzo e l'ora del tè) a cui si aggiungono gli ulteriori momenti legati alla vita della Casa Famiglia, sia interni che esterni, così come si addice ad un tipo di struttura residenziale che cerca di vivere le relazioni in modo tipicamente familiare. Il volontario affiancherà gli utenti nella preparazione della tavola per la consumazione dei pasti e nella successiva sistemazione della cucina e della sala da pranzo, così come nella preparazione del tè pomeridiano. Inoltre, affiancherà gli utenti in attività esterne di socializzazione, come piccole commissioni richieste per la casa, visita a conoscenti, partecipazione ad eventi culturali/religiosi.
AZIONE 4 – GESTIONE ADOZIONI A DISTANZA	
4.2 Realizzazione di visite domiciliari finalizzate al monitoraggio delle adozioni	Affianca gli operatori nel monitoraggio della situazione personale di ciascuna persona con disabilità inserita nel programma di adozioni a distanza, avendo cura di stabilire relazioni di fiducia con le famiglie dei beneficiari.
4.3 Attività di archiviazione dati e stesura report delle adozioni a distanza	Assiste i referenti del progetto nella stesura dei report individuali che riportino la situazione sanitaria, familiare, psicologica di ciascun beneficiario inserito nel programma di adozioni, sottolineando eventuali criticità e progressi avvenuti. Realizza le foto delle persone con disabilità da inviare in Italia insieme al report.
AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	Supporta i referenti nella raccolta e nell'analisi dei dati circa le attività intraprese e i risultati raggiunti e partecipa alle riunioni di equipe per l'analisi dei punti di forza e i punti deboli del progetto.
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI	
6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone diversamente abili	<p>Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei diritti umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni</p> <p>Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di <i>lobbying</i> presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia.</p>
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle	Prima dell'espatrio ciascun volontario viene supportato nella

<p>situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>	<p>realizzazione di una mappatura e nell'organizzazione di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di questo tipo di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei comunicati stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari. Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <p>Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole etc., per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile</p> <p>Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei diritti umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.</p>
---	---

THAILANDIA

Nell'ambito del sostegno a minori e giovani adulti diversamente abili, il ruolo e le attività previste per i volontari nella **sede di attuazione del progetto Angels home** sono le seguenti:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - THAILANDIA	
<p>Promuovere l'inclusione sociale dei 11 minori e giovani adulti con disabilità coinvolti nelle attività della <i>Casa degli Angeli</i>, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione.</p>	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI E GIOVANI ADULTI DIVERSAMENTE ABILI</p>	
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p>	<p>Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda.</p> <p>Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei diritti umani.</p>
<p>AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI MANTENIMENTO E DI SVILUPPO DELLE ABILITÀ MOTORIE E DELLE AUTONOMIE</p>	
<p>2.1 Programmazione delle attività</p>	<p>Coadiuvare gli operatori nell'individuazione dei bisogni specifici di ciascun minore e giovane adulto accolto per definire gli obiettivi da raggiungere. Affianca gli operatori nella stesura del calendario con attività, tempistiche e modalità di attuazione.</p>
<p>2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità</p>	<p>Affianca gli operatori nella realizzazione delle attività di mantenimento della mobilità, ove le competenze del volontario lo permettano, con una particolare attenzione alla relazione con gli utenti.</p>
<p>2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie</p>	<p>Affianca gli utenti in attività quotidiane, dalla realizzazione di compiti specifici agli spostamenti e alla cura del proprio corpo in autonomia. Questo avviene sempre coordinandosi e confrontandosi con i responsabili delle strutture</p>

2.4 Realizzazione delle attività motorie in piscina	Affianca, sotto la supervisione dei responsabili, i minori e giovani adulti con disabilità nelle attività motorie in piscina.
AZIONE 3 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ LABORATORIALI, DIDATTICHE, LUDICO-RICREATIVE E SOCIALIZZANTI	
3.1 Programmazione delle attività	Coadiuvare gli operatori nella definizione degli obiettivi del programma di implementazione delle attività laboratoriali, didattiche, ludico-ricreative e socializzanti. Affianca gli operatori nella stesura del calendario con attività, modalità e tempi di attuazione.
3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche	Affianca gli utenti nelle attività manuali e nei giochi di interazione, nonché nelle attività di didattiche e di sviluppo della capacità di espressione. Il volontario focalizzerà la sua attenzione nella costruzione di una relazione di fiducia con i minori e giovani adulti disabili.
3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative	Affianca gli utenti residenziali nel corso dello svolgimento delle attività, incentivandoli ove necessario e sostenendoli ove vi siano difficoltà.
3.4 Realizzazione delle attività di socializzazione con uscite all'aperto	Accompagna e assiste i minori e giovani adulti con disabilità anche nelle uscite finalizzate allo svago, allo stimolo delle capacità relazionali e all'integrazione nel territorio.
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	Supporta i referenti nella raccolta e nell'analisi dei dati circa le attività intraprese e i risultati raggiunti e partecipa alle riunioni di equipe per l'analisi dei punti di forza e i punti deboli del progetto
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI E GIOVANI ADULTI DIVERSAMENTE ABILI	
5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e giovani adulti diversamente abili	<p>Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei diritti umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni</p> <p>Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia.</p>
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>Prima dell'espatrio ciascun volontario viene supportato nella realizzazione di una mappatura e nell'organizzazione di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di questo tipo di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei comunicati stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari. Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai diritti umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta.</p> <p>Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole etc., per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile.</p> <p>Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a</p>

realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei diritti umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.

Nell'ambito del sostegno a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto degli *slum* di Bangkok, il ruolo e le attività previste per i volontari nella **sede di attuazione del progetto *Angels home*** sono le seguenti:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – THAILANDIA

Promuovere l'inclusione sociale di 145 minori in alcuni degli *slum* di Bangkok e di quelli inseriti nella struttura residenziale del PIME "House for Hope" attraverso il potenziamento di interventi che permettono la piena espressione della personalità e delle proprie capacità.

AZIONI-Attività

ATTIVITA' DEL VOLONTARIO

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda.

Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei diritti umani.

AZIONE 2 - ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE IN STRADA A FAVORE DEI MINORI

2.1 Programmazione delle attività

Coadiuvare gli operatori nella definizione degli obiettivi delle attività di animazione. Affianca gli operatori nella stesura del calendario con attività, modalità e tempi di attuazione.

2.2 Realizzazione delle attività di animazione in strada

Affianca i volontari di altre associazioni presenti sul territorio con attività di gioco e di animazione di gruppo facendo particolare attenzione a costruire una relazione di fiducia con i minori coinvolti.

AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE PRESSO LA STRUTTURA RESIDENZIALE PER MINORI DEL PIME "HOUSE FOR HOPE"

3.1 Programmazione delle attività

Coadiuvare gli operatori nella definizione degli obiettivi delle attività di animazione. Affianca gli operatori nella stesura del calendario con attività, modalità e tempi di attuazione.

3.2 Realizzazione delle attività presso la struttura "House for Hope"

Affianca gli operatori della struttura con attività di sostegno scolastico, ludico ricreative e sportive di gruppo facendo particolare attenzione alla costruzione di una relazione di fiducia con i minori coinvolti

AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

4.1 Valutazione dei risultati attesi

Supporta i referenti nella raccolta e nell'analisi dei dati circa le attività intraprese e i risultati raggiunti e partecipa alle riunioni di equipe per l'analisi dei punti di forza e i punti deboli del progetto.

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori

Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei diritti umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni.

Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua

	volta si coordinerà con il Servizio Giustizia.
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>Prima dell'espatrio ciascun volontario viene supportato nella realizzazione di una mappatura e nell'organizzazione di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di questo tipo di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei comunicati stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari. Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai diritti umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta.</p> <p>Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole etc., per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile.</p> <p>Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei diritti umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.</p>

L'Ente privilegerà la modalità in presenza per le attività previste per gli operatori volontari.

Tuttavia, in caso di necessità o in concomitanza con eventuali rientri in Italia degli operatori volontari, così come indicati nel sistema Helios, una parte delle attività delle azioni di approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei minori e delle persone con disabilità e delle azioni di sensibilizzazione e promozione dei diritti degli stessi potranno essere realizzate "da remoto", avendo cura di non superare il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

5.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

SRI LANKA		
<p>Nell'ambito del sostegno a persone diversamente abili che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Ratnapura, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia in Sri Lanka:</p>		
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – SRI LANKA		
<p>Promuovere l'inclusione sociale delle 11 persone con disabilità di Ratnapura inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, relazionali e di espressione.</p>		
N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	<p>Redattore, con esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro.</p>	<p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone diversamente abili</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto.</p>
1	<p>Esperto informatico, svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone diversamente abili</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto.</p>

<p>1</p>	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta.</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone diversamente abili</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone diversamente abili</p> <p>6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità.</p>
<p>4</p>	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra.</p> <p>1 Coordinatore delle attività Medico infettivologo con Master in salute pubblica. Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</p> <p>3 Collaboratori Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente.</p>	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone diversamente abili</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone diversamente abili</p> <p>6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone diversamente abili</p>
<p>1</p>	<p>Responsabile di struttura</p> <p>Operatore di Comunità con esperienza decennale di coordinamento delle strutture residenziali e dei progetti educativi Esperienza nella gestione e delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'ente e in ambiti assistenziali educativi con disabili Esperienza in attività occupazionali con persone con disabilità</p>	<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione di base a favore delle persone diversamente abili che frequentano il Centro Diurno dell'Ente</p> <p>2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali 2.4 Realizzazione di attività di socializzazione e aggregazione per gli utenti del Centro Diurno</p> <p>AZIONE 3 - Implementazione delle attività interne alla struttura residenziale dell'Ente</p> <p>3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie 3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche 3.3 Realizzazione di attività di socializzazione e aggregazione per le persone accolte in Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 4 - Gestione adozioni a distanza</p> <p>4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza 4.2 Realizzazione di visite domiciliari finalizzate al monitoraggio delle adozioni</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
<p>2</p>	<p>Operatore volontario</p> <p>Operatori di comunità con esperienza pluriennale in affiancamento nel coordinamento delle strutture residenziali e dei progetti educativi.</p>	<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione di base delle persone diversamente abili che frequentano il Centro Diurno dell'Ente</p> <p>2.1 Programmazione delle attività</p>

	Esperienza in attività occupazionali con persone con disabilità	<p>2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali</p> <p>2.4 Realizzazione di attività di socializzazione e aggregazione per gli utenti del Centro Diurno</p> <p>AZIONE 3 – Implementazione delle attività interne alla struttura residenziale dell’ente</p> <p>3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie</p> <p>3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche</p> <p>3.3 Realizzazione di attività di socializzazione e aggregazione per le persone accolte in Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 4 - Gestione adozioni a distanza</p> <p>4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
1	<p>Insegnante</p> <p>Laurea in Scienze della Formazione.</p> <p>Esperienza decennale nell’insegnamento di nozioni scolastiche di base a persone con persone con disabilità</p>	<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali per lo sviluppo delle abilità cognitive, relazionali ed emotive delle persone diversamente abili nel Centro Diurno dell’Ente</p> <p>2.1 Programmazione delle attività</p> <p>2.3 Realizzazione delle attività di scolarizzazione di base</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi</p>

THAILANDIA

Nell’ambito del sostegno a minori e giovani adulti diversamente abili, l’Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto *Angels Home***:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – THAILANDIA		
<p>Promuovere l’inclusione sociale dei 11 minori e giovani adulti con disabilità coinvolti nelle attività della <i>Casa degli Angels</i>, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione.</p>		
N°	Ruolo nella struttura – Competenza	Azioni
1	<p>Redattore, con esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e giovani adulti diversamente abili</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d’attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico, svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e giovani adulti diversamente abili</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d’attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto.</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta.</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori e giovani adulti diversamente abili</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani.</p> <p>AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti</p>

		<p>dei minori e giovani adulti diversamente abili</p> <p>5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e giovani adulti diversamente abili.</p>
4	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra.</p> <p>1 Coordinatore delle attività</p> <p>Medico infettivologo con Master in salute pubblica.</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</p> <p>3 Collaboratori</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente</p>	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori e giovani adulti diversamente abili</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e giovani adulti diversamente abili</p> <p>5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e giovani adulti diversamente abili</p>
1	<p>Responsabile della missione</p> <p>Esperienza quinquennale di coordinamento dei progetti educativi dell'ente.</p> <p>Esperienza nella gestione delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'Ente</p> <p>Laurea in Educatore Sociale, Master in ABA (Applied Behaviour Analysis)</p> <p>Esperienza in ambiti educativi con disabili autistici</p> <p>Gestisce e media la relazione con la comunità locale e con l'ente in Italia</p>	<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie</p> <p>2.1 Programmazione delle attività</p> <p>2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità</p> <p>2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie</p> <p>2.4 Realizzazione attività motorie in piscina</p> <p>AZIONE 3 - Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche, ludico-ricreative e socializzanti</p> <p>3.1 Programmazione delle attività</p> <p>3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche</p> <p>3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative</p> <p>3.4 Realizzazione attività di socializzazione con uscite all'aperto</p> <p>AZIONE 4 - Valutazione delle attività</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
1	<p>Educatrice</p> <p>Laurea in Educatore Sociale</p> <p>Esperienza pluriennale educativa nel campo della disabilità</p>	<p>AZIONE 3 - Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche, ludico-ricreative e socializzanti</p> <p>3.1 Programmazione delle attività</p> <p>3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche</p> <p>3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative</p> <p>3.4 Realizzazione attività di socializzazione con uscite all'aperto</p> <p>AZIONE 4 - Valutazione delle attività</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi</p> <p>4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
1	<p>Operatrice massaggiatrice</p> <p>Formazione specifica in massaggi riabilitativi a bambini cerebrolesi, spastici e che presentano paralisi fin dalla nascita</p> <p>Esperienza pluriennale nell'assistenza di</p>	<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie</p> <p>2.1 Programmazione delle attività</p> <p>2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di</p>

	persone con disabilità	sviluppo della mobilità AZIONE 4 - Valutazione delle attività 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
2	Operatore volontario Operatori di comunità con esperienza pluriennale nell'assistenza a minori con disabilità gravi.	AZIONE 2 - Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie 2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e sviluppo della mobilità 2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie 2.4 Realizzazione attività motorie in piscina AZIONE 3 - Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche, ludico-ricreative, e socializzanti 3.1 Programmazione delle attività 3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche 3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative 3.4 Realizzazione attività di socializzazione con uscite all'aperto AZIONE 4 - Valutazione delle attività 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

Nell'ambito del sostegno a minori che vivono in condizioni di emarginazione sociale nel contesto degli *slum* di Bangkok, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Angels Home**:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 - THAILANDIA		
Promuovere l'inclusione sociale di 145 minori in alcuni degli <i>slum</i> di Bangkok e di quelli inseriti nella struttura residenziale del PIME "House for Hope" attraverso il potenziamento di interventi che permettono la piena espressione della personalità e delle proprie capacità.		
N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	Redattore, con esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet. Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico, svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta. Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori

		5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori
4	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra.</p> <p>1 Coordinatore delle attività Medico infettivologo con Master in salute pubblica. Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</p> <p>3 Collaboratori Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente</p>	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori</p> <p>5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori</p>
3	<p>Responsabili degli enti con cui si collabora negli slum</p> <p>Conoscenza del contesto socio- economico e culturale del territorio. Pluriennale esperienza nel campo educativo, soprattutto con minori vulnerabili</p>	<p>AZIONE 2 – Attività di animazione in strada a favore dei minori</p> <p>2.1 Programmazione delle attività</p> <p>AZIONE 4 - Valutazione delle attività</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
6	<p>Operatori degli enti con cui si collabora negli slum</p> <p>Conoscenza del territorio ed esperienza pluriennale maturata direttamente sul campo nell'animazione in strada di giovani in situazioni di disagio sociale</p>	<p>AZIONE 2 – Attività di animazione in strada a favore dei minori</p> <p>2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività di animazione in strada</p> <p>AZIONE 4 - Valutazione delle attività</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
1	<p>Responsabile della struttura residenziale per minori del PIME "House for Hope"</p> <p>Referente con esperienza pluriennale con minori vulnerabili in ambito socio-educativo e formativo e nella gestione di strutture residenziali di accoglienza</p>	<p>AZIONE 3 – Attività di animazione presso la struttura residenziale per minori del PIME "House for Hope"</p> <p>3.1 Programmazione delle attività 3.2 Realizzazione delle attività presso la struttura "House for Hope"</p> <p>AZIONE 4 - Valutazione delle attività</p> <p>4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
1	<p>Responsabile della missione</p> <p>Esperienza quinquennale di coordinamento dei progetti educativi dell'ente. Esperienza nella gestione delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'Ente Laurea in Educatore Sociale, Master in ABA (Applied Behaviour Analysis) Esperienza in ambiti educativi con disabili autistici Gestisce e media la relazione con la comunità locale e con l'ente in Italia</p>	<p>AZIONE 2 – Attività di animazione in strada a favore dei minori</p> <p>2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività animazione in strada</p> <p>AZIONE 3 – Attività di animazione presso la struttura residenziale per minori del PIME "House for Hope"</p> <p>3.1 Programmazione delle attività 3.2 Realizzazione delle attività presso la struttura "House for Hope"</p> <p>AZIONE 4 - Valutazione delle attività</p>

	4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
--	--

5.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

SRI LANKA	
<p>Nell'ambito del sostegno a persone diversamente abili che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Ratnapura, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia in Sri Lanka:</p>	
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – SRI LANKA	
<p>Promuovere l'inclusione sociale delle 11 persone con disabilità di Ratnapura inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, relazionali e di espressione</p>	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
AZIONE 2 – IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ LABORATORIALI E DI SCOLARIZZAZIONE DI BASE A FAVORE DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI CHE FREQUENTANO IL CENTRO DIURNO DELL'ENTE	
2.1 Programmazione delle attività	<p>1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet</p> <p>1 stampante</p> <p>1 toner per stampante</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block-notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, levapunti metallici a pinza, elastici, colla)</p> <p>1 telefono cellulare</p>
2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali	<p>Materiale per attività di disegno (lavagna, gessi colorati, tempere, pennelli, album da disegno, colori, matite)</p> <p>Materiale per attività di decoupage e la fabbricazione di piccoli oggetti artigianali (fogli di carta da decoupage, colla, carta vetrata, cartoncini, colori, pennelli, spugne, legno, stoffe, cordoncini, filo per cucire, aghi da cucito)</p> <p>1 auto per uscite sul territorio e per reperire il materiale</p> <p>Materiale per attività sportive e di gioco all'aperto (1 pallone da pallavolo, 1 pallone da calcio, 1 mazza da cricket, 2 palle da cricket, 1 corda per saltare, 1 corda per il tiro alla fune)</p> <p>Giochi da tavolo (Memory, Carrom, Jenga, Gioco dell'Oca, Uno, dama, puzzle)</p>

	<p>Strumenti musicali (chitarre, flauti, tamburelli, tamburelli a sonagli, triangolo, maracas, legnetti)</p> <p>Materiale di riciclo</p>
2.3 Realizzazione delle attività di scolarizzazione di base	<p>Materiale di cancelleria (lavagna, gessi colorati, cimosi, penne, pennarelli, matite, gomme, colori, cartoncini)</p> <p>Materiale scolastico (quaderni, tabelline, libri di alfabetizzazione, libri illustrati, pallottoliere, etc.)</p>
2.4 Realizzazione di attività di socializzazione e aggregazione per gli utenti del Centro Diurno	<p>1 salone da pranzo</p> <p>1 sala TV con connessione internet, lettore DVD, sedie e divani</p> <p>1 sala/veranda per i giochi da tavolo</p> <p>1 piazzale per le attività sportive e giochi all'aperto</p>
AZIONE 3 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ INTERNE ALLA STRUTTURA RESIDENZIALE DELL'ENTE	
3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie	<p>Materiale per l'igiene della casa (candeggina, stracci per pavimenti, detergente per i vetri, guanti in lattice, scope, palette, sacchetti della spazzatura)</p> <p>Materiale per l'igiene della persona (sapone mani, sapone da barba rasoi, spazzolini, dentifricio, deodorante, bagno schiuma, shampoo, crema idratante, teli da doccia, asciugamani)</p> <p>1 auto per gli spostamenti per reperire il materiale</p>
3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche	<p>1 aula con tavoli, sedie, servizi igienici interni</p> <p>Attrezzi per la cura dell'orto e del giardino (15 paia di guanti, 2 zappe, 1 carriola, 1 vanga, 1 badile, 1 rastrello, 2 cazzuole, 5 annaffiatoi, 1 falchetto da erba, sementi)</p>
AZIONE 4 - GESTIONE ADOZIONI A DISTANZA	
4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza	<p>1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block-notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, levapunti metallici a pinza, elastici, colla)</p> <p>1 telefono cellulare</p>
4.2 Realizzazione di visite domiciliari finalizzate al monitoraggio delle adozioni	<p>1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block-notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, levapunti metallici a pinza, elastici, colla)</p> <p>1 telefono cellulare</p> <p>1 macchina fotografica</p>

	<p>1 stampante</p> <p>1 auto per raggiungere i domicili</p>
4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	<p>1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet</p> <p>1 stampante</p> <p>1 toner per stampante</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block-notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, levapunti metallici a pinza, elastici, colla)</p> <p>1 telefono cellulare</p>
AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	<p>1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet</p> <p>1 stampante</p>
5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	<p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block-notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, levapunti metallici a pinza, elastici, colla)</p> <p>1 telefono cellulare</p> <p>1 auto per gli spostamenti</p>
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI	
6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone diversamente abili	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.</p>
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale.</p> <p>N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la "Rete Caschi Bianchi" e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate.</p> <p>N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.</p>

THAILANDIA

Nell'ambito del sostegno a minori **e giovani adulti** diversamente abili, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Angels Home**:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – THAILANDIA

Promuovere l'inclusione sociale dei 11 minori e giovani adulti con disabilità coinvolti nelle attività della *Casa degli Angeli*, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione.

AZIONI - Attività**RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI****AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI E GIOVANI ADULTI DIVERSAMENTE ABILI**

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze

N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI MANTENIMENTO E DI SVILUPPO DELLE ABILITÀ MOTORIE E DELLE AUTONOMIE

2.1 Programmazione delle attività

1 sala attrezzata con PC e connessione internet

1 telefono

Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block-notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, levapunti metallici a pinza, elastici, colla)

2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità

Una sala attrezzata per sedute di fisioterapia

Materiale sanitario utile alle attività di mantenimento della mobilità (walker, elastici e palle ortopediche, etc.)

2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie

Materiale per l'igiene della casa (candeggina, stracci per pavimenti, detergente per i vetri, guanti in lattice, scope, palette, sacchetti della spazzatura)

Materiale per l'igiene della persona (sapone da mani, rasoi, spazzolini, dentifricio, deodorante, bagno schiuma, shampoo, teli da bagno, asciugamani)

2.4 Realizzazione attività motorie in piscina

Materiale utile per le attività in piscina (costumi, teli da bagno, ausili per rimanere a galla, etc.)

1 pulmino per gli spostamenti

AZIONE 3 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ LABORATORIALI, DIDATTICHE, LUDICO-RICREATIVE E SOCIALIZZANTI

3.1 Programmazione delle attività

1 sala attrezzata con PC e connessione internet,

1 telefono

Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block-notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, levapunti metallici a pinza, elastici, colla)

3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche	<p>Giochi da tavolo</p> <p>Materiale artistico (plastilina, carta, colla, colori, etc.)</p> <p>Materiale didattico (libri di alfabetizzazione, quaderni, penne, matite, gomme, etc.)</p>
3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative	Strumenti musicali (flauti, strumenti a corde, percussioni)
3.4 Realizzazione attività di socializzazione con uscite all'aperto	<p>Materiale utile per le uscite all'aperto (plaid, cuscini, ecc.)</p> <p>Materiale ricreativo (corde, palle, giochi, ecc.)</p>
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	1 sala attrezzata con PC e connessione internet
4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	<p>1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block-notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, levapunti metallici a pinza, elastici, colla)</p>
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI E GIOVANI ADULTI DIVERSAMENTE ABILI	
5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e giovani adulti diversamente abili	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze.</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.</p>
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale.</p> <p>N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la "Rete Caschi Bianchi" e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate.</p> <p>N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.</p>

Nell'ambito del sostegno a minori che vivono in condizioni di emarginazione sociale nel contesto degli *slum* di Bangkok, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Angels Home**:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – THAILANDIA

Promuovere l'inclusione sociale di 145 minori in alcuni degli *slum* di Bangkok e di quelli inseriti nella struttura residenziale del PIME "House for Hope" attraverso il potenziamento di interventi che permettono la piena espressione della personalità e delle proprie capacità.

AZIONI - Attività

RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE IN STRADA A FAVORE DEI MINORI	
2.1 Programmazione delle attività	1 sala attrezzata con PC e connessione internet 1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block-notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, levapunti metallici a pinza, elastici, colla)
2.2 Realizzazione delle attività di animazione in strada	Materiale ricreativo per giochi all'aperto (corde, palle, aquiloni, ecc.)
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE PRESSO LA STRUTTURA RESIDENZIALE PER MINORI DEL PIME "HOUSE FOR HOPE"	
3.1 Programmazione delle attività	1 sala attrezzata con PC e connessione internet 1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block-notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, levapunti metallici a pinza, elastici, colla)
3.2 Realizzazione delle attività presso la struttura "House for Hope"	Giochi da tavolo Materiale didattico (libri illustrati, quaderni, penne, matite, gomme, etc.)
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	1 sala attrezzata con PC e connessione internet
4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block-notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice, levapunti metallici a pinza, elastici, colla)
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	

<p>5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori</p>	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze.</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.</p>
<p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>	<p>N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale.</p> <p>N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la "Rete Caschi Bianchi" e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate.</p> <p>N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.</p>

6) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

<p>Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, durante il servizio ai volontari viene richiesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di rispettare usi e costumi locali; - di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi; - elevato spirito di adattabilità; - flessibilità oraria; - disponibilità ad impegni durante il fine settimana; - attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto; - partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia; - disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi; - di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità; - disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio; - disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia; - di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia. <p>Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua; - di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
--

- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

7) Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Asia Del Sud 2024" è sostenuto dai seguenti partner:

- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410

- **AIRCOM SERVICE SRL**
Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Sri Lanka:

Promuovere l'inclusione sociale delle 11 persone con disabilità di Ratnapura inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, relazionali e di espressione

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Thailandia:

Promuovere l'inclusione sociale dei 11 minori e giovani adulti con disabilità coinvolti nelle attività della *Casa degli Angeli*, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI E GIOVANI ADULTI DIVERSAMENTE ABILI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Thailandia:

Promuovere l'inclusione sociale di 145 minori in alcuni degli *slum* di Bangkok e di quelli inseriti nella struttura residenziale del PIME "House for Hope" attraverso il potenziamento di interventi che permettono la piena espressione della personalità e delle proprie capacità.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it
PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Sri Lanka:

Promuovere l'inclusione sociale delle 11 persone con disabilità di Ratnapura inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, relazionali e di espressione

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Thailandia:

Promuovere l'inclusione sociale dei 11 minori e giovani adulti coinvolti nelle attività della *Casa degli Angeli*, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI E GIOVANI ADULTI DIVERSAMENTE ABILI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Thailandia:

Promuovere l'inclusione sociale di 145 minori in alcuni degli *slum* di Bangkok e di quelli inseriti nella struttura residenziale del PIME "*House for Hope*" attraverso il potenziamento di interventi che permettono la piena espressione della personalità e delle proprie capacità.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata pertanto rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali, nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse **metodologie**, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali;
- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;

-Discussione in piccoli gruppi;
 -Cineforum;
 -Teatro dell'oppresso (TDO);
 -Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed - occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
 Verifiche periodiche.

La formazione asincrona, invece, prevede una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La formazione a distanza (FAD) si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

Nel complesso, il percorso formativo specifico si articola attraverso:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7°e 9° mese;
- una formazione a distanza tra 4° e 8°mese.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione della formazione generale e specifica in presenza. Qualora decidesse di utilizzare la modalità on line, questa non supererà il 50% del totale delle ore previste, senza superare il 30% del totale delle ore previste nel caso di formazione asincrona.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

9) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Asia Del Sud 2024" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative 	6h

		<ul style="list-style-type: none"> - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	
Contesto socio-economico e politico dell'area di intervento dell'Asia del Sud	Giordana Emanuele	<p>Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.</p> <p>Il modulo in particolare approfondirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	4h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	<p>Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. 	4h
Il Casco Bianco	Daniele Tramonti Manuela Rigotti Margherita Ambrogetti	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la 	2h

		<p>dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	
La funzione di antenna	Emanuele Giordana Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all'estero, per le quali si fa "ponte".</p> <p>Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione"; - utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc); - la privacy delle vittime nell'era dei social; - l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico. <p>2. Il ruolo di "Antenna di Pace":</p> <ul style="list-style-type: none"> - la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti; - giornalismo di guerra e giornalismo di pace; - il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti; - laboratorio di scrittura ed immedesimazione; - nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace". 	6h
I Diritti Umani	Fabio Agostoni Pietro De Perini	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di 	3h

		<p>riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Manuela Cappellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	6h
Il conflitto – training e approfondimento	Nicola Lapenta Laura Milani Lucia Foscoli	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Asia Del Sud 2024" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	9h
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Daniele Taurino Erika Degortes Giulia Zurlini	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto 	4h

		<p>secondo il metodo Trascend;</p> <ul style="list-style-type: none"> - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcendentale e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - i Caschi Bianchi e la nonviolenza. 	
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale. 	3h

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Biswas Anita Jonna Fattori Giovanna Volpi Andreina	<p>Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Asia Del Sud 2024"	Biswas Anita Jonna Fattori Giovanna Volpi Andreina	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); 	3h

		<ul style="list-style-type: none"> o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; <p>- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.</p>	
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Asia Del Sud 2024"	Biswas Anita Jonna Fattori Giovanna Volpi Andreina	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	5h

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Margherita Ambrogetti	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h

Approfondimento UPR	Laila Simoncelli Margherita Ambrogetti	Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR. Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	5h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

Il modulo "**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile**" verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo "**Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Asia Del Sud 2024"**" verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	Modulo formazione
AGOSTONI FABIO	Lecco (CO), 12/05/1975	Avvocato, dal 2012 al 2019 <i>Advocacy Officer</i> e <i>Promotore di Diritti Umani</i> presso l'Ufficio Internazionale dell'Associazione APG23 a Ginevra. Esperto in <i>Human Trafficking & Migration</i> , è stato rappresentante APG23 presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU.	I Diritti Umani

<p>AMBROGETTI MARGHERITA</p>	<p>Forlìmpoli (FC), 11/03/1989</p>	<p>Laureata in lettere classiche, dopo l'anno di servizio civile in Zambia approfondisce la tematica dell'intercultura con un master di specializzazione dell'Università di Padova.</p> <p>Dal 2018 si occupa di progettazione, selezione e formazione di volontari in servizio civile all'estero, mentre negli ultimi due anni è coinvolta nel tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo. Dal 2023 è formatrice accreditata, ed è nello specifico responsabile della revisione e dell'aggiornamento dei contenuti formativi della Formazione a Distanza per i volontari in servizio all'estero.</p> <p>Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.</p>	<p>Il casco bianco</p> <p>FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico</p> <p>Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero</p> <p>La figura del casco bianco nel progetto specifico</p> <p>Approfondimento UPR</p>
<p>CAPELLARI EMANUELA</p>	<p>Cotignola (RA) 05/07/1963</p>	<p>Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. È operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.</p>	<p>Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali</p>
<p>DEGORTES ERIKA</p>	<p>Sassari (SS) 07/02/1978</p>	<p>Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di</p>	<p>La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti</p>

		riconciliazione.	
DE PERINI PIETRO	Venezia, 21/01/1981	Laurea magistrale in Istituzioni e Politiche dei diritti umani e della pace presso l'Università di Padova e Dottorato di ricerca in <i>International Politics</i> presso la University of London, City college. Svolgo attività di ricerca e comunicazione in materia di pace, diritti umani e democrazia dal 2008 con l'Archivio Pace Diritti Umani della Regione del Veneto e con il Centro Diritti Umani e il Dipartimento SPGI dell'Università di Padova. Dal 2014 ho responsabilità didattiche presso la stessa università per la quale ho insegnato Relazioni Internazionali e Human Rights in <i>International Politics</i> . Sono responsabile editoriale della rivista scientifica <i>Peace Human Rights Governance</i> del Centro diritti umani di Padova, editor associato della rivista <i>International Journal of Human Rights</i> , dello <i>Human Rights Consortium</i> , University of London e co-direttore dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani (Padova University Press). Dal 2015 sono formatore certificato nell'ambito dei progetti di servizio civile (nazionale, regionale e ora universale) nell'ambito dei quali ho tenuto per 7 anni moduli di formazione generale sui diritti umani, la cittadinanza attiva, i difensori dei diritti umani e il dialogo interculturale.	I Diritti Umani
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Nel 2013 partecipazione al corso " <i>Mediatori Internazionali di Pace</i> " - Corso di formazione sugli Interventi civili di Pace". Dal 2015 operatrice nel progetto " <i>Antenne di pace</i> ", gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Nel 2018/19 partecipazione al percorso base di un anno (120 ore) di Teatro dell'Oppresso come strumento di emersione e trasformazione dei conflitti. Dal 2018 esperienza di formazione a gruppi di volontari in servizio civile con la Comunità Papa Giovanni XXIII, con il Co.pr.e.sc di Rimini e nei progetti Corpi Civili di Pace su Difesa Civile non armata e nonviolenta, Comunicazione Interpersonale e	Il conflitto - training e approfondimento La funzione di antenna

		trasformazione dei conflitti. Dal 2015 attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Decennale esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	
GIORDANA EMANUELE	Milano, 26/01/1953	Giornalista professionista. Laureato in Geografia Umana, è docente di comunicazione in emergenze nel Master Cooperazione allo sviluppo (Ispi, Milano) e di tecniche di scrittura (Scuola di giornalismo Fondazione Basso Roma). Dal 2019 è direttore editoriale dell'atlanteguerre.it. Ha collaborato con diversi organismi internazionali e della cooperazione italiana, anche attraverso missioni sul campo.	La funzione di antenna
LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto - training e approfondimento
MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il conflitto - training e approfondimento
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

RIGOTTI MANUELA	Tione di Trento (TN) 08/08/1981	Laureata in Storia delle culture. Operatrice dell'ente dal 2010, possiede un'esperienza pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero. Si occupa del coordinamento e scrittura di programmi e progetti di servizio civile all'estero, della selezione, della formazione e del tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo; dal 2018 è coordinatrice delle politiche formative poste in essere dall'ente. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco
SCALETTARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. E' stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
TAURINO DANIELE	Roma, 14/04/1992	Laureato in Filosofia. Dal 2014 è responsabile di redazione della rivista <i>Azione nonviolenta</i> e dal 2017 ha partecipato alla nascita della Rete Giovani Pace e Sicurezza, di cui partecipa al coordinamento. Dal 2018 è presidente dell'associazione culturale <i>Biblioteca per la Nonviolenza</i> e ha curato l'edizione critica del volume di Capitini <i>La compresenza dei morti e dei viventi</i> . Dal 2019 rappresenta il Movimento Nonviolento presso il Forum per lo Sviluppo Sostenibile e nel 2021 ha rappresentato Rete Italiana per il Disarmo all'assemblea annuale dell' <i>European Network Against Arms Trade</i> tenutasi ad Amsterdam. Svolge da anni formazione sul tema della nonviolenza sia a livello locale che nazionale e ha partecipato e organizzato con continuità molte iniziative, manifestazioni, dibattiti e convegni sull'argomento.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

TRAMONTI DANIELE	Faenza (RA) 10/05/1974	Laurea in Scienze Infermieristiche. Obiettore di coscienza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ha collaborato alla gestione di progetti di promozione della pace, a sostegno di minoranze ed obiettori di coscienza in Turchia, Kurdistan, Israele e Palestina. Dal 2000 al 2009 e dal 2019 ad oggi è impegnato nel percorso di sviluppo del Servizio Civile all'estero, in particolare riguardo a selezione, promozione, formazione, tutoraggio. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Approfondimento UPR
ZURLINI GIULIA	Modena (MO) 27/08/1983	Laurea Triennale in Relazioni Internazionali e Dottorato in Scienze Umanistiche conseguito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con un progetto di ricerca nell'ambito della Sociologia dei conflitti interculturali. Dal 2006 impegnata in Operazione Colomba nelle attività di peacekeeping, peacemaking e peacebuilding civile nonviolento nell'area di Peja- Peć, Kosovo, a fasi alterne dal 2006 al 2010, nell'area di Scutari, Albania, dal 2012 al 2014 in qualità di coreferente del progetto sul campo e dal 2015 al 2020 dall'Italia; attualmente occupata dall'Italia a sostenere il progetto di Operazione Colomba in Colombia e il lavoro di raccolta fondi; in possesso di Laurea Specialistica in Analisi dei	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

		<p>Conflitti, delle Ideologie e della Politica nel Mondo Contemporaneo conseguita nell'anno 2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con una tesi di ricerca dal titolo "Gestione dei conflitti: la riconciliazione nei casi Kosovo e Israele-Palestina" da cui è poi nato il libro "Dalla guerra alla riconciliazione. Operazione Colomba: corpo nonviolento di pace in zone di conflitto armato".</p>	
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	<p>Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.</p> <p>Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.</p>	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
BISWAS ANITA JONNA	Khulna, Bangladesh 15/07/1969	<p>Dal 1996 al 2000 si è coinvolta nelle attività delle Missionaries of Charity, le Suore di Madre Teresa di Calcutta, prima in Bangladesh e poi in India, dove si è occupata del supporto e dell'assistenza delle persone in fine vita e dei minori in stato di abbandono.</p> <p>Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2001, Dal 2001 al 2017 si è impegnata nelle attività della missione dell'associazione stessa in Bangladesh, prima come operatrice e poi come Coordinatrice dei laboratori di terapia occupazionale per persone con disabilità, nonché anche come Responsabile di una delle Casa Famiglie che accoglie sia minori che persone con disabilità.</p> <p>Dal 2017 si è trasferita in Sri Lanka, dove è coordinatrice del Centro Diurno per persone con disabilità inserito a progetto. Fa parte del team della sicurezza dell'ente in Sri-Lanka supportando il responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Asia del Sud 2024" (Sri Lanka)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Asia del Sud 2024 (Sri Lanka)</p>

<p>FATTORI GIOVANNA</p>	<p>Lonigo (VI) 13/07/1964</p>	<p>Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, dal 2001 al 2010 è stata Responsabile dell'accoglienza di minori e persone con disabilità presso strutture di accoglienza dell'Ente in Kerala, India.</p> <p>Dal 2011 al 2016 si è occupata di animazione, supporto, ascolto, elaborazione di progetti per l'autonomia della persona sia con disagio familiare, psichico e fisico in Tamil Nadu e Kerala (India), Nepal, Bangladesh.</p> <p>Dal 2016 ad oggi è responsabile delle strutture di accoglienza per disabili in Sri Lanka. È Responsabile della sicurezza per l'ente in Sri Lanka.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Asia del Sud 2024" (Sri Lanka)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Asia del Sud 2024" (Sri Lanka)</p>
<p>VOLPI ANDREINA</p>	<p>Firenze, 27/12/1968</p>	<p>Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2000, è educatrice sociale, specializzata nel trattamento ABA per persone con autismo.</p> <p>Dal 2000 al 2006 si è occupata di accoglienza di adulti con disagio sociale, collaborando contemporaneamente come operatrice in un Centro Diurno per persone con disabilità dell'Associazione. Dal 2006 al 2016 ha poi lavorato in un Centro Pubblico specializzato nel trattamento e riabilitazione di soggetti con autismo.</p> <p>Sempre nel 2016 ha intrapreso il cammino missionario in Bangladesh, dove ha coordinato la didattica delle persone accolte nella missione dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e dal 2018 vive in Thailandia, dove dal 2020 è Responsabile di una struttura d'accoglienza per minori con gravi patologie. È Responsabile della sicurezza per l'ente in Thailandia.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Asia del Sud 2024" (Thailandia)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Asia del Sud 2024" (Thailandia)</p>

Rimini, lì 10/05/2023

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura Milani

Documento Firmato digitalmente